

Cleo Fariselli

Un mondo da esplorare in punta di piedi,
opere vive fra musica, fotografia e scultura

*A whole world to tiptoe through: living and breathing
works made of music, photography and sculpture*

Manuela Dragone

Nata in una famiglia di musicisti, Cleo Fariselli ha intrapreso studi di arte e teatro per poi laurearsi all'Accademia di Brera dove ha seguito il corso di pittura dell'artista Alberto Garutti. Nella recente personale *Dy Yiayi*, alla galleria Operativa arte contemporanea di Roma, le sue sculture, tra luci rosate, elementi di arredo e il canto di una misteriosa figura femminile, prendono forma in un ambiente intimo, onirico e affascinante. Chi si imbatte nelle sue opere vive un'esperienza sensoriale molto intensa, frutto di ricerche, sperimentazioni e di una formazione artistica a tutto tondo che spazia dalla fotografia alla scultura.

La musica e il teatro hanno influenzato la tua arte?

«La musica è parte di me, spesso è un elemento importante nelle mie performance e percorsi espositivi. Devo alla mia famiglia questa sensibilità per il suono, così come l'avermi trasmesso un'attitudine a coltivare un rapporto armonioso con il fare arte. I miei genitori e i miei nonni, che sono vissuti grazie alla musica, mi hanno insegnato infatti che, pur dedicandosi anima e corpo alla propria ricerca artistica, è fondamentale coltivare i propri affetti

Raised in a family of musicians, Cleo Fariselli studied arts and theater and graduated at the Accademia di Brera of Milan, after attending artist Alberto Garutti's painting classes. In her recent solo show *Dy Yiayi*, staged at the Operativa arte contemporanea gallery in Rome, her sculptures – accompanied by rosy lights, interior design elements and a mysterious singing female figure – stand out in their intimate, dreamlike, fascinating setting. Whoever sees her works will live an intense sensorial experience, a result of research, experimentation and an articulate artistic training which spans across photography and sculpture.

How did music and theater influence your art?

«Music is a part of me: it often is an essential element of my performances and exhibition courses. I owe my particular sensitiveness to sounds to my family, who also encouraged my inclinations towards a harmonious relationship with making art. My parents and grandparents, who all made their living with music, taught me that even if you completely dedicate yourself to your artistic research, you always must keep in touch with your

Untitled (shoulder), 2018, courtesy Operativa, Rome





Dy Yiayi, 2018, installation view, Operativa, courtesy Operativa, Rome

e vivere la vita con serenità. Per quanto riguarda il teatro, studiarlo mi ha aiutato a familiarizzare con l'uso dello spazio e mi ha chiarito quanto sia importante la ricerca di quella dimensione extra quotidiana di cui parlano registi come Peter Brook ed Eugenio Barba. Credo molto nella capacità dell'arte di favorire uno sguardo meravigliato sull'opera e sulla realtà in generale, e questo nel teatro si manifesta in modo molto chiaro e forte. Il teatro è in grado di generare questo senso di meraviglia con il minimo degli elementi: la presenza di un attore e uno spazio. Nel privilegiare l'esperienza dell'opera c'è molto di teatrale». **C'è un artista o movimento che ti ha ispirato in modo particolare?**

«Mi hanno ispirato tutti gli artisti con cui ho avuto incontri diretti, come Jimmie Durham che ho conosciuto al corso di Arte visiva della Fondazione Ratti o Liliana Moro che ho incontrato al workshop della Fondazione Spinola Banna così come Alberto Garutti, mio professore all'Accademia. Per quanto riguarda la storia dell'arte, procedo per innamoramenti. Ho visitato la mostra *Post Zang Tumb Tuuum* alla Fondazione Prada e vedere le sculture di Arturo Martini e Adolfo Wildt è stata una grandissima emozione».

loved ones, and preserve a balanced relationship with life. Studying theater helped me get familiar with space, also making me understand the importance of researching that special, uncommon dimension of life which has been so well depicted by directors like Peter Brook or Eugenio Barba. I really believe in art's ability to stimulate amazement for art or reality in general, which very clearly and strongly manifests itself in theater. Theater is capable of stirring that kind of amazement with a bare minimum: just an actor and the empty space. I think making the audience experience a work of art is a very theatrical thing».

Were you inspired by a particular artist or current?

«I was inspired by all the artists I had direct contact with: people like Jimmie Durham, who I met at the end of the Visual Arts course at the Fondazione Ratti, or Liliana Moro, who I met at a workshop at the Fondazione Spinola Banna, or my Academy teacher Alberto Garutti. As for art history, it's all about infatuation for me. I was deeply moved by Arturo Martini's and Adolfo Wildt's sculptures, which I saw at the show *Post Zang Tumb Tuuum* at the Fondazione Prada».



Untitled (ears), 2018, courtesy Operativa, Rome

Come ti sei avvicinata alla scultura e poi all'uso di diversi media?

«Gradualmente, nel momento in cui ho avvertito la necessità di avere una presenza fisica dell'opera che potesse generare meraviglia ovunque fosse esposta. Mi sono voluta riappropriare della manualità che avevo accantonato durante gli studi all'Accademia. La scultura permette all'artista di combinare elementi di imprevedibilità e mistero. Mi piace molto sperimentare giocando con i materiali e con i media sensoriali per creare coinvolgimento. I miei lavori vanno esplorati, toccati, vissuti. Ogni scultura ha una sua estetica, una sua narrazione, un suo mistero. Nella mostra *Dy Yiayi* ho amplificato la narrazione giocando con le luci, con la musica, con un testo narrativo che crea suggestioni fantasiose. Ho sperimentato, inoltre, due tecniche scultoree del Seicento, il Raku giapponese e la scagliola carpigiana che mi hanno consentito di creare ciò che volevo esprimere».

A cosa stai lavorando attualmente?

«A una messa in scena della mia mostra/performance *U.* che porto avanti dal 2012. Per l'occasione sto realizzando nuove opere che andranno ad ampliare il mio armamentario».

How did you start with sculpture, and eventually other media?

«I gradually approached it, since I felt the need of my works being physically present in space, and capable of raise amazement anywhere it was shown. I set out to take my manuality back, after having set it aside during my Academy studies. Sculpture allows artists to combine mystery and unpredictability. I really like experimenting, playing with raw materials or sensorial media to get my audience involve. My works are meant to be explored, touched, experienced. Every sculpture has an aesthetic, a narrative, a mystery of its own. In my show *Dy Yiayi* I emphasized narrative elements by combining lighting, music, and a text to create fantastic suggestions. I also experimented two Seventeenth century sculpture techniques: Japanese raku and the Carpi scagliola, which allowed me to have exactly what I wanted to express».

What are your current projects?

«I'm working on a new staging of my exhibition/performance *U.*, which I have been working on since 2012. For that occasion, I'm creating new works to extend my equipment».

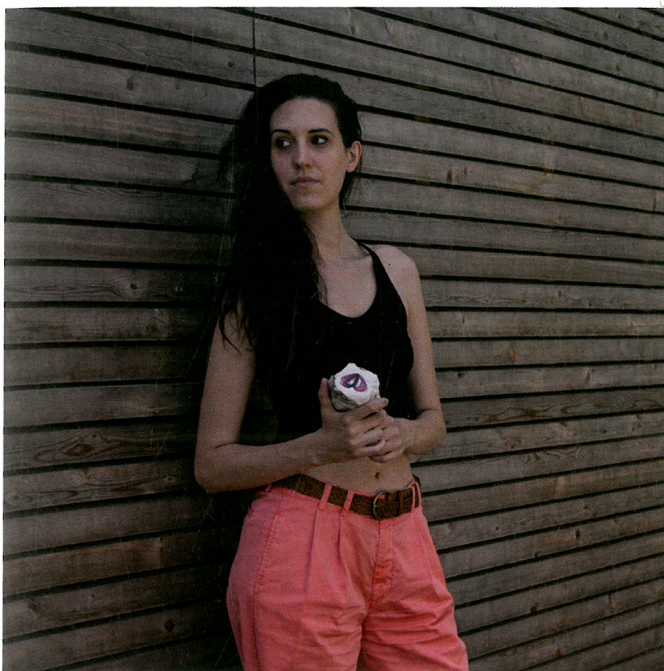


Untitled (leg), 2018, courtesy Operativa, Rome





Untitled from the series Handled sculptures, 2014
courtesy the artist and Operativa, Rome



PROGETTI / PROJECTS

Cleo Fariselli è stata in residenza al Bocs Art Museum di Cosenza, con la nuova direzione artistica di Giacinto Di Pietrantonio. Fariselli è tra i venti artisti chiamati a realizzare il cosiddetto museo diffuso. Ogni opera sarà esposta in case private, luoghi pubblici, bar e affidata alla tutela della collettività. L'artista inoltre porterà nuovamente in scena la performance *U*, che sarà arricchita con nuovi lavori. *U* è un progetto che ha debuttato a Bologna nel 2012, ma è in continuo mutamento, l'artista crea una relazione coinvolgente tra le sue opere e il pubblico attraverso la gestualità, la musica, l'incontro e il racconto.

Cleo Fariselli has been resident at the Bocs Art Museum of Cosenza, which, starting this year, is directed by Giacinto Di Pietrantonio. Fariselli is among twenty artists called to create a so-called "scattered museum". Each work will be exhibited in a different private residence, public space, bar, and entrusted to the community's care. Fariselli will also bring her performance U back to the stage, this time with more works specifically created for the occasion. U was first performed in Bologna in 2012, but has constantly changed since: the artist's intention is to establish a relationship made of gestures, music, exchange and narrative between audience and her works.

CLEO FARISELLI

1982

Cleo Fariselli nasce il 4 settembre 1982 a Cesenatico (FC)
Cleo Fariselli is born in Cesenatico (FC), September 4

2004

Frequenta il corso alla Fondazione Ratti con Jimmie Durham
Attends Fondazione Ratti's course with Jimmie Durham

2007

Si laurea all'Accademia di belle Arti di Brera
Earns a degree at the Accademia di belle Arti di Brera

2012

Prima della performance *U* nello spazio Ex Brun di Bologna, a cura di Antonio Grulli
First performance of U, curated by Antonio Grulli, at the Ex Brun space in Bologna

2018

Partecipa alla mostra *Intuition* a Palazzo Fortuny a cura di Axel Vervoordt e Daniela Ferretti
Featured at the exhibition Intuition, curated by Axel Vervoordt and Daniela Ferretti at Palazzo Fortuny, Venice